

22. L'INIZIATIVA DEI PROFETI

Costituito in nazione per impulso di Davide, il popolo di Israele deve sottoporsi a degli imperativi economici e politici nuovi. Per provvedere alla difesa del suo territorio, Davide, ma soprattutto i suoi successori, e ancor più quando il popolo di Israele sarà diviso in due regni spesso in conflitto tra di loro, dovranno concludere alcune alleanze con i propri vicini. Ma la religione nomadica ereditata dagli antenati non era predisposta a questa evoluzione. La fede di Israele rischiava così di dissolversi sotto l'influsso delle religioni straniere, meglio strutturate per una civiltà sedentaria.

E' in questo contesto che dei credenti, di cui i più rappresentativi sono i profeti, si sollevano per reagire contro il decadimento della religione tradizionale. Intervengono per ricordare con foga che Israele ha già in corso un'alleanza: quella conclusa da Mosè col Dio dei padri. Vogliono, dunque, sostenere la fede e la speranza del popolo. Tra l'ottavo e il quarto secolo, i fenomeni profetici assumono un'importanza capitale e diventano un segno distintivo di Israele. Il messaggio dei profeti, in parte è stato raccolto grazie ai loro discepoli: verrà poi ripreso e attualizzato dalle generazioni seguenti. I profeti sono, dunque, gli uomini della fedeltà alla Legge di Dio. Essi hanno coscienza di essere i "porta parola" e i difensori del Dio di Israele. La loro riflessione porterà ad un approfondimento della fede. Cerchiamo, allora, con l'aiuto di alcuni testi, di cogliere la ricchezza e la particolarità del movimento profetico.

AMOS c. 8,4-7

Amos, pastore o ispettore sui lavori agricoli, esercita il suo ministero nel regno del nord, in un periodo di relativa prosperità, sotto il regno di Geroboamo II (783-743). Ma la pace e la ricchezza nascondono un'enorme crisi sociale: la classe dirigente della capitale, Samaria, si arricchisce con il commercio internazionale, mentre i diseredati soffrono la fame. Di fronte a questa scandalosa situazione, Amos sente «ruggire» la voce di Dio. L'ingiustizia è tanto assurda, quanto pretendere - secondo immagini usate dal profeta - che dei cavalli possano correre sugli scogli o dei buoi arare il mare (6,12)!

OSEA c. 11,4.8-9

Il successore di Geroboamo è stato assassinato, ed ora il regno del nord vive nell'instabilità. Partiti rivali si affrontano tra di loro; nel paese prende piede la malvagità, che presto lo porterà alla sua stessa perdita. In questo periodo, Osea coglie la radice dell'attuale situazione nella "prostituzione" di un popolo che preferisce gli dei stranieri all'amore del suo Dio. Il profeta ama evocare i tempi del deserto, dopo l'uscita dall'Egitto; il tempo del fidanzamento tra Dio e il suo popolo. Osea è il profeta della tenerezza di Dio, come possiamo notare in maniera evidente da tutte le immagini che nel testo esprimono questa tenerezza.

ISAIA c. 9, 1-6

Isaia, un aristocratico di Gerusalemme, nel corso di tutta la sua lunga carriera profetica (740-701) è, instancabilmente, prima di tutto il profeta della fede in Dio. Predica la fiducia assoluta in Dio. Per lui, c'è una sola alleanza sicura, quella conclusa da Dio con il suo popolo.

La prova migliore che Dio non abbandona il suo popolo nella mani di quelli che lo vogliono divorare è la notizia della nascita del figlio del re; questa nascita è il segno della fedeltà di Dio verso il trono di Davide.

MICHEA c. 6,6-8

Michea, con una formulazione stupenda, denuncia la falsa sicurezza di un culto che dovesse dispensare dal diritto e dalla giustizia.

ISAIA c. 5,1-7

Il cantico della vigna è riconosciuto come uno dei più bei poemi dell'umanità. E merita pertanto di essere ricordato. In quattro strofe, costruite con tutti gli accorgimenti della poesia ebraica, il profeta ci racconta la storia di un amore tradito. Un vignaiolo è completamente perso per la sua vigna che, invece, non lo ricambia se non con degli «acini acerbi»! La conclusione del poema ci fornisce una diversa chiave di lettura: Dio è totalmente favorevole al suo popolo che, in contraccambio, non produce che ingiustizie e violenze perpetrate dai malvagi. Dio, invece, come risposta al suo amore, attende la convivialità e l'amore degli uni verso gli altri.